



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

Curia Diocesana

UFFICIO CATECHISTICO

DOMENICA V DEL TEMPO ORDINARIO ANNO C

(Is 6,1-2.3-8; Sal 137; 1Cor 15,1-11; Lc 5,1-11)

Dio ci chiama a seguirlo in un contesto di vita quotidiana e nella debolezza umana. Ecco le tre lezioni della Parola di questa domenica.

Come troviamo in tanti passaggi del Vangelo, Gesù è in movimento. Passando sulla sponda del lago di Gennèsaret, incontra alcuni pescatori, i quali, dopo una notte di lavoro passata senza pescare nulla, stanno lavando e sistemando le reti. Gli occhi di Gesù cadano su un uomo affaticato e deluso, Pietro. Gesù chiede un primo atto di fiducia. Lo sorprende con un gesto imprevisto: sale sulla sua barca e gli chiede di allontanarsi un po' da terra perché vuole parlare alla gente da lì – c'era tanta gente. Dopo viene la chiamata ad un secondo atto di fiducia: finita la predicazione, gli comanda di uscire al largo con i suoi compagni e di gettare le reti. Come esperto pescatore, Pietro avrebbe potuto aggiungere: “Se non abbiamo preso niente di notte, tanto meno prenderemo di giorno”. Invece, ispirato dalla presenza di Gesù e illuminato dalla sua Parola, dice: “...*ma sulla tua parola getterò le reti*” (v. 5). Simone obbedisce, e sua obbedienza fiduciosa genera un risultato prodigioso: “*Fecero così e presero una quantità enorme di pesci*” (v. 6).

Ecco la prima lezione del Vangelo di questa domenica. Gesù chiama nelle circostanze più ordinarie della vita e spesso nei momenti di bui e di fallimento. Quando obbediamo, fidandoci di Lui, fondandoci sulla Sua Parola, Lui ci accompagna con segni prodigiosi. Così, come Pietro, passiamo da vedere Gesù come un formidabile “*Maestro*” (v. 5) a riconoscerlo come “*Signore*” (v. 7) della vita, in tutto. È la pedagogia della chiamata di Dio, che non guarda tanto alle qualità o ai talenti degli eletti, ma alla loro fede, come quella di Pietro che dice: “*Sulla tua parola getterò le reti*” (v. 5).

Di fronte a questo evento straordinario, i pescatori sono presi da grande stupore. Simon Pietro si getta ai piedi di Gesù dicendo: “*Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore*” (v. 8). Guarda da un punto di vista umano, pensa che ci debba essere distanza tra il peccatore e il Signore. È lo stesso per il Profeta Isaia nella Prima Lettura: “*Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono ... eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti*” (Is 6,5). E per Paolo nella Seconda Lettura: “*Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo*” (1 Cor 15,9).

Ecco la seconda lezione della Parola di questa domenica. Noi guardiamo dal punto di vista umano, ma Gesù guarda dal punto di vista divino. Proprio la condizione di peccatore richiede che il Signore non si allontani da noi, allo stesso modo in cui un medico non può allontanarsi da chi è malato: “*Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati*” (Mt 9,9). Essa è opera di Dio. L'uomo non è autore della propria salvezza, ma dà risposta alla proposta divina, e la debolezza umana non deve far paura se Dio chiama. Bisogna avere fiducia nella sua forza che agisce proprio nella nostra povertà; bisogna confidare sempre più nella potenza della sua misericordia, che trasforma e rinnova.

La terza lezione. Non cediamo allo scoraggiamento: a noi spetta guardare a Gesù, mettere la fiducia in Lui, e Lui fa il resto. Come dice il Beato Carlo Acutis: “*La tristezza è lo sguardo rivolto verso sé stessi, la felicità è lo sguardo rivolto verso Dio. La conversione non è altro che spostare lo sguardo dal basso verso l'Alto, basta un semplice movimento degli occhi*”.

Per la riflessione:

- Sappiamo fidarci veramente della Parola del Signore? Oppure ci lasciamo scoraggiare dai nostri fallimenti? In questo Anno Giubilare della Speranza, viviamo ed annunciamo “*la speranza che non delude mai*” (Rm 5,5).
- Riconosco Gesù come Signore? Sono debole – “*Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore*” (Lc 5,8) – ma Gesù agisce proprio nella mia debolezza, quando tutto sembra fallito.
- Guardo a me stesso o a Gesù? Spostiamo lo sguardo dal basso verso l'Alto, anche tramite l'Adorazione eucaristica, per incontrare la forza e la felicità nel Signore Gesù.